

FABBRICONE

Da stasera va in scena a Prato il kolossal di Punzo “Rock, teatro e solitudine così rileggo Bertolt Brecht”

ROBERTO INCERTI

«IN SCENA c'è tutto, come in una ricca vetrina: un'abbondanza d'oggetti ch'è simbolo dell'oggi stretto fra lo spreco consumista e il nulla di sentimenti che ci circondano». Dopo quindici anni Armando Punzo evade dal carcere. Da quello di Volterra più esattamente, dove Armando Punzo dirige dall'89 dirige la strepitosa Compagnia della Fortezza formata da attori-detenuti. Da oggi al 12 Punzo approda infatti al Fabbricone di Prato con un progetto realizzato fuori dal carcere: *Il vuoto. Ovvero quel che resta di Bertolt Brecht* (info 05746084; l'11 alle 17 incontro con la compagnia al Lyceum in via degli Alfani 48), kolossal militante con undici attori belgi, tedeschi e italiani, trenta figuranti-attori e un gruppo musicale di venticinque persone. «Una volta ogni due-tre anni - svela Punzo - lascio la Compagnia della Fortezza per spostarmi a lavorare nei teatri. Questo mi permette di incentrivare il mio gusto per la contaminazione, mi piace mixare autori e generi. Per *Il vuoto* ho scelto interpreti che già avevano collaborato con la Fortezza mentre il rock della band, costituita ogni volta da musicisti locali, si fonde con la recitazione». La scenografia è un po' un bordello un po' una piazza, aspro incrocio fra Grosz, Dix e i fumi dei cabaret espressionisti. «La scena piena di oggetti è il simbolo delle metropoli di oggi dove apparentemente c'è tutto, ma in realtà tutti noi siamo soli fra la folla, circondati dal vuoto. Con i soldi, con le azioni, certo non possiamo appropriarci dei valori dell'anima.



UN CLASSICO

Il nuovo lavoro di Punzo prosegue la sua indagine su un classico del Novecento: Brecht

Il regista della Compagnia della Fortezza e il suo nuovo progetto con settanta fra attori, musicisti e figuranti

Nel mio lavoro, in perfetto stile brechtiano si parla di provvisorietà, di solitudine, di una società soffocata dalla mancanza assoluta di valori. Parto da Brecht per lambire poi Genet, Majakovskij, Nietzsche. Il potere corrotto è verità fondante e incontrovertibile: ogni cinque secondi un bambino muore di fame nel mondo, basta contare sulla punta delle dita per rendersi conto di tali assurdità. Noi possiamo soltanto prenderne atto e restituire il male in chiave grottesca, ironica, innocua. Consapevoli dei limiti in cui è relegata l'arte. Il lavoro di adesso inizia dove finiva lo spettacolo *I pescecani. Ovvero quel che resta di Bertolt Brecht* messo in scena la scorsa estate con la Compagnia della Fortezza».

